

L'esperto. Cirronis (Copagri): danneggiati dai cambiamenti climatici

«Ma senza piogge i raccolti primaverili sono a rischio»

Nonostante i bacini siano colmi d'acqua, non tutti possono dormire sonni tranquilli. Di certo non lo stanno facendo gli agricoltori sprovvisti di sistemi di irrigazione e che da circa due mesi vedono cadere dal cielo soltanto poche gocce. «Le abbondanti precipitazioni estive e autunnali hanno riempito gli invasi garantendo una scorta d'acqua che potrebbe durare anche due anni», conferma Ignazio Cirronis, presidente di Copagri Sardegna, «ma ciò non mette al riparo le coltivazioni che invece devono affidarsi alle piogge. Parlo di ortaggi primaverili, uliveti, vigneti e campi di cereali: se le scarse precipitazioni dovessero perdurare questo tipo di raccolti ne risentirebbe sicuramente».

Certo, la paura che si riproponga l'emergenza siccità del 2017 è lontana, ma rimane comunque la preoccupazione per il verificarsi di fenomeni meteorologici estremi con sempre più frequenza. «I cambiamenti climatici non sono un'opinione, sono una certezza», prosegue Cirronis, «l'alternarsi di intense piogge e periodi siccitosi prolungati rendono rischioso il lavoro delle campagne. Non solo, l'innalzamento delle temperature sta facendo sì che colture tipiche dei climi temperati come quello sardo si stiano sperimentando anche più a nord rendendoci meno competitivi. Qui, invece, la calura estiva è così intensa da compromettere spesso i raccolti autunnali».

Luca Mascia

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha detto



«Gli ortaggi, i cereali e gli uliveti risentono di questo meteo»

Ignazio Cirronis

